

Dice il (riconfermato) presidente del consorzio di tutela

E sono ancora qua Palitta: Pecorino messo alla gogna

DI ANDREA SETTEFONTI

«**S**ul vicenda del latte è stata montata una campagna denigratoria devastante». **Salvatore Palitta**, dopo la bufera della protesta dei pastori sardi, è stato riconfermato presidente del Consorzio del **Pecorino Romano**. Con la sua rielezione, con il prezzo del latte a 74 centesimi al litro, e con molte promesse non ancora mantenute, risponde alle domande di *ItaliaOggi*.

Domanda. Dunque, il problema non era lei?

Risposta. Posso dire che era stato tutto quanto montato ad arte e non si capisce per quali fini. Di certo mettere in dubbio l'autenticità del prodotto, è un fatto grave, soprattutto se a farlo sono le autorità e le organizzazioni agricole. Si è colpito l'intero settore.

D. Quali iniziative sono state prese?

R. A parte il prezzo del latte, che si può ancora migliorare, tutto quello di cui è stato detto in campagna elet-

torale, si stenta a vederlo. L'unico intervento serio è quello fatto dal Consorzio, che ha programmato il ritiro di 20 mila quintali di formaggio da destinare a lunga stagionatura e al marchio **Riserva**.

D. Il governo si è mosso?

R. Ha fatto il decreto per il ritiro per gli indigeni e ha raccolto i dati sul mondo sardo del latte con la pubblicazione delle giacenze di formaggio. Questo finora era riservato al solo pecorino romano.

D. Come Consorzio pensate di intervenire sulla produzione?

R. Alla pari delle altre tre dop importanti, abbiamo piani produttivi con quote che vengono assegnate ai produttori.

Ma non abbiamo strumenti per evitare gli splafonamenti. Non possiamo applicare metodi coercitivi, possiamo programmare ma non intervenire.

D. Perché ci sono molti eccessi di produzione?

R. Il latte di pecora ha oscillazioni importanti, si può avere una crescita anche del 15%. E oscillazioni così importanti hanno effetti devastanti sulla produzione.

D. Quello che sembra mancare è la filiera.

R. Non si può demandare tutto al Consorzio, il nostro compito è di tutela della dop. Ma ci chiedono di occuparci di tutto, dal prezzo, al mercato alla tutela del produttore. Se succede questo, il mondo delle organizzazioni agricole è completamente assente.

D. Qual è l'elemento più negativo della mancanza di una filiera?

R. L'individualismo. Trasformatori e produttori difficilmente si mettono assieme. Lo fanno soltanto nelle emergenze. Occorre un patto d'onore forte nel mantenere le quote assegnate di produzione dove il collante è il prezzo che sia remunerativo.

D. Quale ruolo può giocare la gdo?

R. Oggi il rapporto è di sudditanza. I piccoli produttori hanno un peso contrattuale molto debole, ne subiscono imposizioni e regole. La gdo dovrebbe tutelare la filiera, ma non lo fa. Soprattutto quando usa le aste al massimo ribasso dove conta solo il prezzo e non la qualità.



Salvatore Palitta

